

L'arte di osservare ciò che non si vede

"Secondo Michelangiolo Buonarroti, lo scultore [...] è qualcuno che riesce a individuare, nella sembianza grezza della materia informe, l'essenza, la forma che già c'è". E se noi adulti facessimo lo stesso con i nostri ragazzi?

 di **Claudia Casini**  1 minuto di lettura 08 novembre 2018

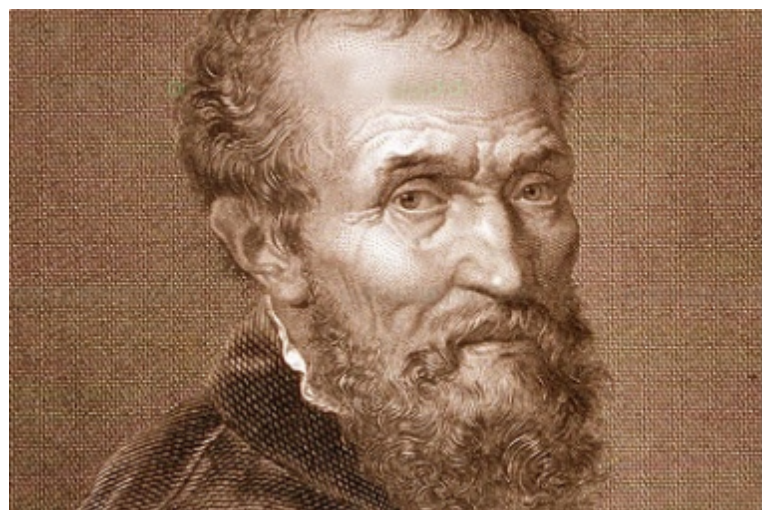
Secondo **Michelangiolo Buonarroti**, lo scultore ha il compito di liberare le figure già presenti nella pietra, ed è questo procedere “per via di levare” che rende la scultura la prima delle arti. Insomma, per Michelangiolo lo scultore non è qualcuno che aggiunge, o che “riempie”, come il pittore che invece procede “per via di porre”. Piuttosto, **lo scultore** è qualcuno che **riesce a individuare, nella sembianza grezza della materia informe, l'essenza, la forma che già c'è**.

In un periodo storico in cui siamo bombardati da informazioni velocissime, spesso manipolative, parziali, tendenziose... **sarebbe importante che gli insegnanti, gli psicologi, i genitori e tutti coloro che si occupano degli adulti di domani, fossero un po' scultori**. Che provassero a cercare, con occhio esperto e giudizioso, che cosa sono i ragazzi oltre queste informazioni, anzi, dentro.

Quante volte si sente dire frasi simili a questa, a prescindere dalla materia coinvolta: *“È stato il mio professore di lettere che mi ha fatto capire quanto mi piacesse scrivere”*.

L'Insegnante con la I maiuscola, quello che ci ha cambiato la vita e che per sempre ci ricorderemo, ci ha fatto sentire visti. Ha colto in noi qualcosa e ha pensato che valesse la pena dircelo, dargli spazio, darci la possibilità di accorgersene e prendercene cura.

E proprio nel momento in cui ci si sente visti la nostra forma muta ancora, in una direzione sempre più armonica – più bella per noi – e ci si sente un po' meglio con noi stessi.



Sì come per levar, donna, si pone
in pietra alpestra e dura
una viva figura,
che là più cresce u' più la pietra scema;
tal alcun'opre buone,
per l'alma che pur trema,
cela il superchio della propria carne
co' l'inculta sua cruda e dura scorza.
Tu pur dalle mie streme
parti puo' sol levarne,
ch'in me non è di me voler né forza.

Michelangiolo Buonarroto - Rime